Anno XIV. TORINO, Venerdì 5 Marzo 1880 Num. 65.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 MARZO 1880.

ITALIA

L'inchiesta agraria.

In Italia vi sono molte cose che interessano la Camera e che non sono curate punto dalle popolazioni; nello stesso modo in cui ve ne sono altre delle quali la Camera non si occupa, mentre dalle popolazioni sono considerate di molta importanza.

Alle prime possono appartenere, per esempio, le questioni dei gruppi e gruppetti che le popolazioni o non comprendono o comprendono troppo; alle seconde appartiene certo l'inchiesta agraria.

La deliberazione del Parlamento che decretò quest'inchiesta fu accolta favorevolmente dal pubblico, massime dalle campagne, ed essendo ormai trascorsi tre anni da quella deliberazione, senza che se ne veda un frutto, neppure acerbo, molti si domandano se i commissarii siano vivi o morti, e nel caso in cui vivano, che cosa abbiano fatto e che cosa abbiano intenzione di fare.

Nessuno lo sa, o quanto meno nessun giornale lo ha detto.

Vale dunque la pena che i nostri lettori lo sappiano.

Fin dalle prime riunioni di tre anni addietro, la Commissione ha preso una deliberazione di massima che era sbagliata e che è stata la causa principale di questo incomprensibile ritardo nel far conoscere al pubblico le conclusioni dell'inchiesta tanto attesa, tanto invocata e tanto promettitrice.

La deliberazione fu questa, che ad un solo ed unico commissario fu affidata l'inchiesta di un gruppo di provincie, onde al Morpurgo toccò, per esempio, tutto il Veneto, al Jacini tutta la Lombardia e così di seguito.

Le questioni inerenti all'inchiesta erano moltissime, difficilissime, disparatissime. Bisognava studiare i rapporti fra il padrone del terreno e l'affittaiolo, fra questo ed il lavoratore; bisognava studiare il prezzo dei fitti e delle derrate; bisognava studiare il prezzo dei viveri e la natura degli alimenti; bisognava studiare le condizioni dell'agricoltura in se medesima e come scienza; bisognava studiare lo stato dell'igiene, della mortalità, del vivere sociale, ecc., ecc., bisognava insomma possedere tali e tante cognizioni che non era savio presupporle in un solo individuo.

Qualcuno, e fu il Bertani, propose che i lavori della Commissione fossero fatti in modo diverso — propose cioè che i dodici commissarii si ripartissero in tre sezioni di quattro membri ciascuna e si dividessero le moltissime materie in tre gruppi, ciascuno dei quali contenesse gli argomenti affini tra loro. I commissarii avrebbero appartenuto a questa o quella sezione, secondo i proprii studii e le proprie inclinazioni.

Ma questa idea così semplice e così pratica non ebbe fortuna, e fu approvato invece l'altro sistema.

Da ciò — almeno in gran parte — il ritardo.

I singoli commissari si videro crescere la materia fra le mani e non seppero decidersi a buttar giù una relazione che comprendevano sarebbe riuscita monca ed imperfetta.

Bertani, che fin dal 1872 aveva proposto alla Camera l'inchiesta agraria, non fu incaricato solo, come gli altri, dello studio, dirò così, generale di alcune provincie, ma ebbe pure l'incarico di far l'inchiesta in tutto il Regno sulle condizioni, specialmente igieniche, dei lavori della terra.

Si mise all'opera con quell'energia che lo caratterizza, fece stampare un questionario che spedì a tutti i medici-condotti della Provincia, ritenendo molto giustamente che essi fossero le persone più competenti a giudicare i fatti, e stava già raccogliendo le opinioni dei medici suoi collaboratori, quando gli capitò addosso il *veto* della Commissione, la quale disse che egli aveva invaso il campo dei suoi colleghi.

È stata scelta quest'accusa piuttostochè un'altra, ma la ragione di essa non è la ragione del *veto*.

La ragione del *veto* sta in ciò, che Bertani aveva preso le cose sul serio e stava per far conoscere all'Italia ed al mondo le condizioni *vere* dei nostri contadini. I suoi colleghi della Commissione, in ispecie il presidente, sono uomini egregi e rispettabilissimi, ma si spaventano di tutto e temono che la constatazione *ufficiale* di una verità dolorosa possa recar danno alla quiete pubblica ed all'ordine sociale.

Noi non sappiamo come la vertenza sarà per finire. Ci vien detto che il lavoro di Bertani avrebbe potuto giovare al Ministero dell'interno per la compilazione del Codice sanitario, e, se così è, sarebbe da desiderarsi che il Ministero stesso confortasse il Bertani a continuare i suoi studi all'infuori della Commissione d'inchiesta.

In ogni modo, crediamo — dopo tanto tempo — che il pubblico abbia diritto di sapere quali siano le conclusioni e le proposte dell'inchiesta agraria. L'Italia, più di qualsiasi altra nazione, è troppo interessata in questa quistione che per lei è la più vitale, la più importante, che è il suo avvenire e la sua risorsa, è troppo interessata, dico, perchè abbia bisogno e diritto di conoscerne lo scioglimento.

Le tabelle dell'esercito del 1848 pel monumento a Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, in un supplemento, il quadro di formazione dell'esercito sardo e de' vari contingenti e corpi di volontari che presero parte alla guerra del 1848, e spiega così la ragione di questa pubblicazione:

« È noto come il Comitato pel monumento da erigersi al re Vittorio Emanuele II a San Martino abbia determinato di accordare il diritto di farsi inscrivere in apposite tabelle, che verranno collocate nel monumento stesso, a tutti coloro che presero parte ad una o più campagne combattute per l'indipendenza italiana, per il che si istituiranno appositi Comitati nelle provincie del Regno, essendo le tabelle stesse divise per provincia.

« Oltre quelle, vi saranno tabelle riassuntive di tutte le forze di ogni Campagna, ossia il *Quadro di formazione* dell'esercito, compilato a cura del Comitato.

« Avendo ora la medesima intrapreso la compilazione del Quadro di formazione dell'esercito del 1848, trova gravi difficoltà per i molti cambiamenti che ebbero luogo nei diversi corpi di quell'epoca, epperò, trattandosi di scopo eminentemente nazionale, ottenne di far pubblicare il Quadro nella *Gazzetta Ufficiale*, perchè si potesse più agevolmente, dalle persone meglio informate, suggerire le modificazioni o aggiunte opportune, le quali, s'intende, non potranno riferirsi che ad errori di indicazioni e ad omissioni, non mai a dare maggiore estensione od altra forma al Quadro di formazione.

« *Chiunque avesse osservazioni a fare le invierà al conte* Torelli, *senatore del* Regno, ROMA, *ma non più tardi del 15 marzo* 1880. »

La Cassa-pensioni per la vecchiaia.

Lunedì si è adunata al Ministero di agricoltura la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge concernente la Cassa-pensioni per la vecchiaia e per gli invalidi al lavoro.

Erano presenti il senatore Gioacchino Pepoli presidente, gli onorevoli Alvisi e Macchi, senatori, Boselli, Fano, Luzzatti e Mancardi, deputati, il cav. Bosco, il cav. Fumarelli, i presidenti delle Associazioni di Napoli e di Torino cav. Tancredi e cav. Mirabo, il cav. Quarta e il cav. Gloria segretarii.

Si è cominciato a discutere la questione fondamentale, se cioè debba istituirsi una Cassa di pensioni pei soli operai ascritti alle Società operaie di mutuo soccorso, o una Cassa generale di pensioni a cui potessero ascriversi tutti indistintamente gli operai.

Hanno parlato in vario senso i signori Minghetti, Luzzatti, Macchi, Fano, Tancredi. Il presidente ha esposto i concetti che lo guidarono nel proporre che la Cassa si componesse soltanto degli operai ascritti alle Società di mutuo soccorso.

La discussione continuerà nei giorni successivi.

L'« IRREDENTA » E UN PO' DELL'AVVENIRE

Previsioni di un pessimista.

Un matto tedesco s'è preso il gusto di predire che cosa sarà l'Europa nel 1981. Quell'opuscolo ha fatto un po' di chiasso in Germania e fuori; e anche il nostro corrispondente di Berlino ce n'ha detto un cenno. Nulla più di un cenno però, giacchè anche a lui sembrava che le previsioni del mattoide allemanno non meritassero di essere prese molto sul serio.

Non sembra vero però che le pazzie abbiano tanta possanza di persuasione. Un nostro amico, persona intelligentissima d'altronde e molto colta, uomo che si direbbe e fu veramente serio, che ha prestato non pochi servigi al Paese, che è molto stimato nei circoli politici, che ha frequentato assai la buona società delle principali città d'Italia, e che ieri si trovava ancora a Roma e oggi è casualmente a Napoli, quel nostro amico, con tante ottime qualità personali da parere fonte attendibilissima di informazioni precise, pare abbia anch'egli avuto in questi giorni il suo momento di originalità, per non dir altro, e ci scrive alcune previsioni le quali, ancorchè non abbraccino un periodo di cent'anni, anzi appena si riferiscano al venturo 1881, non sono per questo meno strane e meno curiose.

Egli ha preso dal visionario tedesco, salvochè questi nelle sue predizioni era ottimista e il nostro l'avvenire della sua nazione lo vede con occhio pessimista molto.

Quando abbiam finito di leggere una prima volta la sua lettera che po' poi è abbastanza lunga, ci siam detti quasi sorridendo: — ma costui ha fatto un brutto sogno! — Poi riprendemmo il foglio e rileggemmo. Non v'ha stranezza che non abbia un qualche lato serio e che non fermi l'attenzione, e alla seconda lettura ci dicemmo: — ma e poi se qua ci fosse qualche cosa di vero?

Infine, spiegandoci il foglio con gran calma innanzi agli occhi, abbiamo conchiuso fra noi e noi: — Parliamone coi nostri lettori! Si è fatto chiasso di quella matteria dell'opuscolista tedesco; si può ben anche far cenno di questa: non fosse altro, per debito di cronista e per pigliar nota d'ogni menoma sintomo e di ogni anche più originale manifestazione dei nostri concittadini.

Dopo queste considerazioni e a titolo di pura curiosità, non dandogli noi nessuna importanza, ma lasciando che ogni lettore gli dia quella che crede meglio, abbiam deciso di riassumere la lettera nel più breve termine possibile.

Ed eccone la sostanza.

Il nostro amico fa una previsione per la primavera del 1881, aggiungendo però che potrebbe anche essere affrettata da avvenimenti straordinari nell'estate del 1880. Così presto!

Ecco il suo brutto sogno:

« L'Austria, alleata con la Germania, combatte in Oriente contro la Russia.... (Omettiamo il quadro di guerra generale in tutta Europa che lo scrittore si dilunga a descrivere)... L'Austria, dicevamo, combatte accanitamente contro la Russia. Allora l'Associazione dell'*Italia irredenta* pensa venuto l'istante di strappare al nostro vicino d'oltr'Alpe l'ultimo lembo di terra italiana — Trento e Trieste. — Prepara la sommossa, arruola volontari e manda a tentare il passo i più arditi.

Il Governo si oppone, e raduna le sue forze nell'alta valle del Po; ma l'Austria l'ha in mala opinione, non crede alle sue parole, e accusando di slealtà il nostro Governo lo dice complice e fautore della sommossa. Con un colpo di mano l'Austria fa tregua colla Russia oppure lascia all'alleata Germania di tenere a bada il comune nemico, e improvvisamente essa piomba colle sue forze nella valle del Po.

Il Governo italiano è costretto a raccogliersi suoi eserciti nell'Alta Italia; quindi la parte meridionale di essa è lasciata quasi alla balìa di sè con poche truppe di presidio. In questa un sedicente Comitato dell'Associazione per l'irredenta improvvisamente arma schiere e schiere di nuovi addetti; ma costoro invece di accorrere nell'Alta Italia si ferman laggiù e fattisi all'improvviso fomite di rivolta gridano: Viva i Borboni! Una rivoluzione cerca divampare nella bassa Italia, i borbonici ne sono a capo, essi han già Napoli e Palermo..... »

Ma noi non vogliamo seguitare lo scrittore nei particolari delle sue strane previsioni: egli conchiude che il nuovo tentativo borbonico sarà anche stavolta represso; ma Trento e Trieste saranno anche allora irredente, e la repressione della rivoluzione borbonica a mezzodì e la lotta per l'esistenza contro l'Austria a settentrione, avran costato molto sangue e molti sacrifici.

Il nostro amico non si contenta di fare così brutte previsioni, ma per iscolparsi con se stesso e con noi, fa anche una lunga serie di considerazioni e di ragionamenti, sui quali dice di avere preveduta la sua pagina della storia del 1881 e la brutta parte che qualche tristo farà fare all'Associazione dell'« Irredenta. »

Val la pena di riassumere anche queste considerazioni.

« Io ho qualche ragione di credere — egli scrive — che fra i promotori o quanto meno fra i più caldi fautori dell'Associazione per l'Italia irredenta vi siano dei borbonici dell'Italia Meridionale, individui legati per tradizione di famiglia alla cacciata dinastia. Molti rispettabili patrioti, vecchi e giovani, sarebbero diabolicamente sorpresi da costoro nella loro buona fede...

« Ho notato parecchi indizi: per es., l'agitazione per la redenzione delle ultime provincie parte da Palermo e da Napoli, le due grandi città che sono più lontane dalla così detta Italia irredenta e dove non esiste neppure l'ombra di emigrazione politica...

« Giorni addietro fu diramato a qualche giornale (a noi no, peraltro) un proclama del *Comitato Lombardo per l'Italia irredenta*. Ebbene, questo Comitato non esiste... ed i proclami portavano il timbro postale — lo indovinate!? — di Napoli e di Palermo...

« L'Associazione per l'irredenta — seguita lo scrittore — promuovendo una azione al Nord cerca attirare colà le armi e l'attenzione del Governo, perchè l'ex-reame resti intanto in balìa dei reazionari...

« Fate mente al colore clericale borbonico-regionista di certa stampa nata di fresco nel mezzodì....., ricordatevi di certe visite di certi spodestati non molto lontane....., e per associazione di idee rammentate ancora quanto successe a Palermo nel 1866, quando appunto l'esercito si trovava tutto in Lombardia a difendere l'Italia dalle armi dell'Austria..... »

E il nostro pessimista visionario (ne perdoni il qualificativo) seguita ancora di questo passo.

Prima di finire però egli protesta vivacemente di una cosa, che scrivendoci tutto quel brano di storia inedita dell'avvenire, egli non ha la benchè menoma intenzione di recar offesa e vilipendere ai molti generosi che sono ascritti all'Associazione per l'Italia irredenta; « ma, da buon patriota, egli soggiunge, noi dobbiamo mettere in guardia cotesti onesti e generosi perchè si guardino dalle compagnie con cui vanno e si salvino dal cadere vittime di un orribile tranello. »

Noi, per conto nostro, non abbiamo bisogno di soggiungere quello che dicemmo in principio, che cioè noi abbiamo riferito la strana previsione per pura curiosità e senza assumerne alcuna responsabilità; onde anche noi non molto più ragione vogliamo si sappia che con tutto ciò non abbiamo pure in sogno avuto intenzione di offendere i generosi ma imprudenti conati di chicchessia, e gettare vane paure nel Paese.

DA ROMA.

Continua il lavorio Crispi — Contravveleni Marselli e Garzia.

(K.) — 3 marzo. — Pare non cessino le pressioni del partito Crispi, diretto ad ottenere qualche posto nel Ministero: nè sono dileguati affatto i pericoli. Però continua ad essere opinione dei più che il Crispi farebbe poco buona prova al Ministero. La sua rientrata sarebbe certamente accolta con poca simpatia nella massima parte d'Italia, e sarebbe riguardata all'estero con un senso di diffidenza.

Il Crispi non nasconde i suoi sentimenti; egli grida a chi vuole e a chi non vuole intenderlo, che le imposte non si devono diminuire, anzi si devono aumentare perchè l'Italia possa imporsi con grandi armamenti all'Europa. Il suo glorioso viaggio a Parigi, a Londra e a Berlino, lo persuasero che egli è un secondo Bismarck; quindi egli intende agire vigorosamente secondo questo modesto concetto di se medesimo.

Per attuare tali grandiosi progetti gli occorre però disporre di una maggioranza grossa e fida. Ma siccome questa maggioranza il Crispi presentemente non l'ha e non alberga neppure una ragionevole speranza di vedersela crescere su per generazione spontanea, così egli è di necessità imperiosa il fabbricarsela, artifizialmente, la suddetta maggioranza.

Quindi gli è necessario ottenere il mestolo in mano per l'occasione delle elezioni. Quindi gli viene l'opportunità di muovere la guerra all'egregio Bonacci, segretario generale al Ministero degli interni, a cui si rimprovera di essere fiacco, solo perchè non se prestarsi a manipolazioni elettorali.

Questo è il motivo per cui i giornali crispini ed *irredentori* tirano a palle infuocate contro quei membri della Camera, i quali si permisero di riunirsi e concertarsi per far sì che le minoranze non si impongano alle maggioranze. Questa mi pare altresì una buona ragione per salutare con simpatia l'opera intrapresa nelle riunioni presiedute dagli onorevoli Marselli e Garzia; le quali, quantunque separate di locale, procedono pienamente d'accordo.

AL GOTTARDO!

Lettera seconda.

Il Gottardo — Le necessità della ferrovia — Lucomagno e Gottardo — La compagnia del Gottardo e i capitali — L'impresa — L'asse del tunnel.

(Lucomino) — Airolo, 2 marzo. — Sarebbero in grave errore coloro che credessero che il Gottardo sia un alto monte isolato del genere, ad esempio, del Monviso, sul quale vi fosse una sella o colle pel passaggio di una strada. Il Gottardo è invece, nella catena delle Alpi Elvetiche, un punto sprofondato fra parecchie alte cime che non portano per nulla il nome di San Gottardo. Vi è il Pizzo Rotondo che ha 3197 metri, il Winterhorn o Pizzo Orsino che ne ha 2665, il Pizzo Prosa che ne ha 2738, il Gorpis o Gothardsehorn alto 2759 metri, il Tritthorn o Pizzo Centrale alto 3003, la Sella che ha 2706 metri d'altezza, il Schipsius che ha 2677 metri, il Lucendro che ne ha 2959, la Fibbia che ne ha 2747, il Fiendo alto 3022, ecc.

Tutte queste cime sono disposte a destra ed a sinistra della strada del Gottardo. Tanto a destra quanto a sinistra vi sono le nevi eterne ed i ghiacciai.

Il colle è a 2114 metri. L'Ospizio è sul versante del Ticino a 2090 metri sul livello del mare.

Il colle del Gottardo è da gran tempo una strada internazionale. Ciò non vuol però dire che sia sempre stata una bella strada; tutt'altro! Dessa era una volta formata da grandi massi granitici, e non serviva che ai pedoni ed alle bestie da soma. La prima carrozza varcò il Gottardo non più di 105 anni fa; il mineralogo inglese passò il 25 luglio 1775; il viaggio da Fluelen a Bellinzona gli costò 18 carlini, ossia circa 410 lire. Dopo di lui passò un altro inglese nel 1793; ma a quel tempo i viaggi in carrozza erano cari, e bisognava pagare più di 500 lire!

Essendo però la principale strada fra la Germania e l'Italia, era molto frequentata, e vi passavano in media 16 mila viaggiatori all'anno e 9 mila cavalli. Dopo che furono costrutte le strade del San Bernardino e dello Spluga, i Cantoni del centro fecero anche costrurre una strada carrozzabile al Gottardo nel decennio dal 1820 al 1830. Per poter discendere dalla parte d'Airolo, ove il pendio è rapidissimo, si fecero molti giri e si ridussero le pendenze al 6 0/0. La strada, che ha una larghezza di 6 metri, è percorsa da una media di 65 mila viaggiatori all'anno.

Con tutto ciò, il passaggio del Gottardo è tutt'altro che comodo. Non vi si passa quasi mai in vettura prima del giugno, cosicchè per oltre mezzo l'anno si fa il valico sulla slitta.

***

Queste indicazioni erano necessarie per far comprendere il bisogno e la necessità di una strada ferrata. Questa non poteva però superare le pendenze del Gottardo, e non si poteva evitare di traforare le Alpi se si voleva passare dalla Germania all'Italia trascinati dalla locomotiva.

Per quanto fossero grandi le difficoltà di questa ferrovia e di questo traforo, la necessità ne riusciva evidente. Fra la Germania e l'Italia, fra il centro dell'Europa e il mezzogiorno non vi poteva essere comunicazione migliore. L'Italia poi, per favorire lo sviluppo del suo commercio colla Germania e far diventare Genova scalo sul Mediterraneo al traffico tedesco, lasciando a Marsiglia il solo commercio inglese e francese, non aveva nulla di meglio da fare che favorire il congiungimento del Lago Maggiore ai laghi di Zurigo e di Costanza.

***

Debbo io raccontarvi la lunga contesa del Lucomagno e del Gottardo?

Ve ne farò un breve cenno.

Incominciò la discussione quando incominciavano le lotte per l'indipendenza nazionale, nel 1848. Carlo Cattaneo indicò pel primo la linea del Gottardo. Altri venne a proporre il Lucomagno. Poi vennero i fautori del passaggio del Grimsel, pel San Bernardino, pel Septimer, per lo Spluga. Si fecero studi su studi; gli ingegneri studiarono le Alpi in tutti i sensi; i capitalisti si univano in società pel patrocinio di diversi progetti. Prussiani, Svizzeri e Sardi studiarono la questione con un ardore che ben dimostrava trattarsi di cosa assai importante e di utilità più che riconosciuta.

L'ingegnere Koller si pronunciò nel 1852 pel Gottardo; Paleocapa riconobbe i vantaggi del Gottardo, ma preferiva il Lucomagno per ragioni tecniche; Torelli difese il Lucomagno perchè metteva più direttamente al lago di Costanza, e con lui erano Menabrea e Farina. Cattaneo, nel 1858, dimostrò doversi scegliere il Gottardo perchè l'obbiettivo del commercio di Genova era più a Basilea che a Costanza. Grandis propose, nel 1859, il Lucomagno.

Nel 1860 fu instituita, sotto la presidenza di Paleocapa, una Commissione governativa composta di economisti, di amministratori e di uomini tecnici, quali erano Peruzzi, Correnti, Negretti, Sella, Brighenti, Tatti, Boccardo, Grandis, Rovere, Baccarini. Questa Commissione convocò a Torino gli autori di parecchi dei migliori studi.

Fatto il parallelo fra il Lucomagno ed il Gottardo, si vide che pel Gottardo si aveva il vantaggio di 24 chilometri in meno da percorrere ed il punto culminante meno elevato di 102 metri, ma viceversa la galleria pel Lucomagno sarebbe stata più breve, ed il costo medio chilometrico inferiore.

Gli scienziati e gli uomini tecnici erano pel Lucomagno.

Gli economisti e gli uomini di Stato propendevano pel Gottardo.

Nella primavera del 1861, Paleocapa dava ancora la preferenza al Lucomagno sul Gottardo.

Il fatto sta che la famosa controversia durò 22 anni!

Nel 1866 Jacini e Scialoia si pronunciarono finalmente pel San Gottardo e domandarono pel Governo italiano la facoltà di prender parte al Consorzio internazionale.

Era prevalso il parere dell'ingegnere Grattoni, il quale, in ordine di convenienza e di circostanze, aveva giudicato più agevole prima il Gottardo, poi il Lucomagno e poi lo Spluga. Il cav. Rombaux, incaricato di studiare la questione commerciale, aveva anche data la preferenza al Gottardo. Finalmente, l'idea di Cattaneo trionfava!

***

Durante la guerra austro-italica del 1866 si gettarono le basi di una grande *Compagnia del San Gottardo*, formata dei seguenti elementi: Unione del San Gottardo, Consiglio federale svizzero (risponsale dei lavori in faccia agli Stati interessati); Consorzio internazionale della ferrovia del Gottardo, composto dei tre gruppi: Svizzero, Germanico e Italiano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 70.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXI.

Dopo la sua conferenza con sir Tommaso W..., Matteo Arpione camminava sollecito verso il palazzo abitato dal conte di Camporolle, quando allo svoltare d'una cantonata si trovò faccia a faccia con un uomo che mandò un'esclamazione di lieta sorpresa vedendolo e lo fermò senz'altro mettendoglisi dinanzi.

— Giusto voi zio! — disse quell'uomo. — Vado appunto cercando di voi da tutte parti, e non sapevo più dove dar del capo per trovarvi, chè ho già corse tutte le locande e tutte le osterie dalle principali alle più misere senza incontrar mai la menoma vostra traccia.

Quell'uomo, come il lettore avrà indovinato, era Pietro Carra.

Matteo gli si volse burbero così da non incoraggiarlo menomamente a proseguire il colloquio.

— T'ho già detto e ridetto le mille volte che non voglio a nessun modo che tu mi chiami zio.

— Va bene, — soggiunse rassegnatamente il Carra, — non vi chiamerò più che sor Matteo; e ora vi pregherò di darmi un quarto d'ora del vostro tempo per dirvi cosa che mi preme molto e che è di molta importanza per me e per la mia famiglia.

L'Arpione scosse con impazienza le spalle.

— Ora ho da fare, — rispose brusco, — e non posso darti nè un quarto d'ora, nè mezzo e nè anche un minuto... Lasciami andare...

— No, — interruppe con insistenza supplicante, ma ferma, Pietro: — bisogna assolutamente che m'ascoltiate. Vi dico che si tratta dell'avvenire della mia famiglia.

— Bene, un'altra volta: domani.

— Ah no, domani...

— Questa sera...

— No, no: è necessario ch'io vi parli subito. È la Provvidenza che m'ha fatto incontrarvi, quando appunto disperavo già di potervi trovare, e non vi lascierò più finchè m'abbiate ascoltato.

— Insomma — gridò Matteo mezzo incollerito — ti dico che ora ho anch'io delle faccende che premono.

— Non quanto le mie, ve lo assicuro: — interruppe il sellaio con quella [illegible] senza d'accento che danno la forza del carattere e la risoluzione d'una volontà immutabile; quella fermezza d'accento che ne impone. — Vi prego sor Matteo, come d'un opera di carità, in nome dei miei figli; ve lo domando per la memoria che avete sacra della sorella di mia madre!

— Va bene, va bene: — disse l'Arpione, scosso più di quanto voleva lasciare scorgere. — Farai presto?

— Sì.

— Andiamo.

Pietro lo condusse in casa sua.

Aimè, chi avesse visto quindici giorni prima questa modesta umile, ma lieta casa, come sarebbe stato dolorosamente colpito dal funesto cambiamento che vi aveva avuto luogo. Prima ci regnava colla pace, coll'affettuosa ilarità, col confidente abbandono, quella domestica contentezza che è come un vivido raggio di sole a dare l'allegria dalla sua splendida luce a tutte le cose; ora erasi abbattuto sopra la piccola famiglia una grave, cupa preoccupazione piena di tristezza, di timore, di affanni. Abbuiata la fronte del padre, con incisavi profonda la ruga d'un incessante, tormentoso, struggitore pensiero; brusca, sdegnosa la parola di lui, roca la voce, come se soffocata da una incessante contrazione dell'ira, quasi diventatigli uggiosi e irritanti i giuochi, le risa, le carezze dei figli, respinte aspramente le amorevoli richieste, le tenerissime supplicazioni della moglie. In costei la pallidezza delle guancie pochi dì prima così fiorenti, gli occhi arrossati, l'abbattimento degli sguardi, l'abbandono di tutta la persona dicevano abbastanza la pena continua, le notti insonni, le molte lagrime versate.

Pietro Carra non era più quello di prima; non era più l'amoroso marito, il tenero padre, il lieto, operoso artigiano. La sua compagna, colla conoscenza che aveva di lui, all'intuito meraviglioso dell'amore donnesco, gli scorgeva nell'animo l'inferno che lo tormentava, gli leggeva le terribili risoluzioni, i feroci propositi che lo agitavano, e se ne spaventava, gli leggeva l'immutabilità d'una decisione presa di cui ella avvertiva tutta la tremenda enormità e sentiva il più oppressore sgomento. I bambini fra la cupezza minacciosa del padre che li atterriva, e il dolore della madre che li faceva piangere, rimanevano muti, immobili, impalliditi, infelici.

Matteo Arpione, condotto dal sellaio, non fece che attraversare quel doloroso ambiente, nella stanza comune dove i piccini non osavano più giuocare e la mamma loro, seduta con un lavoro di cucito sulle ginocchia, tirava un punto e poi rimaneva lì, coll'ago sospeso, l'occhio immobile fisso in chi sa quale paurosa visione. Pietro non disse nulla nè alla moglie nè ai bimbi, trasse con sè nella camera vicina il suo compagno, e chiusa accuratamente la porta, cominciò senz'altro:

— Mio zio... — ad un movimento fatto da Matteo, egli riprese vivamente: — qui nessuno ci ascolta: e lasciatemelo dare questo titolo, poichè è allo zio in questa sua qualità che voglio parlare; è in nome di quel legame che vi strinse alla famiglia di mia madre, che io voglio supplicarvi in favore degli innocenti figli miei, ai quali fra poco, domani forse, può mancare anche il pane.

— Come!... In che modo? Perchè? — domandò Matteo scosso alquanto dall'accento con cui il Carra aveva parlato e interessato malgrado le tante sue particolari ragioni di preoccupazione.

Il sellaio si passò una mano sulla fronte come per raccogliere meglio le sue idee e mettere ordine nel tumulto de' suoi pensieri, poi rispose con voce cupa, velata, d'una freddezza che si sentiva imposta dalla volontà:

— Dopo quello che mi è capitato, e che voi certo saprete: — Matteo fece un cenno affermativo col capo; — il soggiorno di Parma mi è diventato impossibile. Ho deciso partirmene..... e per sempre..... e non per andarmene poco lontano, ma fin laggiù nell'America.

— Nell'America! — esclamò meravigliato Matteo.

— Sì, è da un po' di tempo che questa idea mi girava pel capo... Anch'io vorrei fare a' miei figli una sorte migliore di quella che ha il padre loro; e qui non c'è mezzo nessuno di farsi ricco onestamente. Ho inteso tante volte a raccontare di mirabili fortune fatte con rapidità laggiù oltre i mari, che la tentazione mi assalì da tempo di andarmici a cimentare anch'io. È venuta la goccia a far traboccare il vaso, a rendermi insopportabile questo soggiorno, e la decisione fu presa.

— E vuoi partir presto?

— Forse domani, forse questa sera stessa.

— E così abbandoni la tua famiglia!

— Ci sono costretto pel momento... Ma appena avrò colaggiù trovato tanto guadagno da poter loro pagare il viaggio e mantenerli meco, subito farò venire a raggiungermi la moglie e i figli che amo tanto, e da cui separarmi mi riesce pure una prova crudele!

Nel dire queste ultime parole, la sua voce così ferma, si commosse e tremò un pochino.

— Oh via! — disse Matteo; — e tu non separartene. È un matto progetto quello che facesti, a cui puoi rinunziare da un momento all'altro, e tu rinunciavi...

— No! — gridò con forza il Carra. — È cosa necessaria. Non posso, non voglio rinunziarvi. Stassera, domani sarò ad ogni modo separato dalla mia famiglia e impotente affatto di venirle in aiuto... o lontano o...

— O?... — ripetè Matteo: — che cosa? Penseresti forse a commettere qualche peggior follìa contro di te?

Pietro non rispose: pensava frattanto: — Sì, se il colpo mi fallisce sarò morto... perchè vivo non mi lascierò prendere, per Dio!

Matteo, dopo un poco, visto il silenzio che manteneva Pietro, riprese:

— Tua moglie non sa nulla de' tuoi disegni?

— Nulla.

— E da me che cosa vorresti dunque?

Il sellaio fissò sulla faccia apatica del vecchio il suo sguardo ardente, scintillante, quasi sdegnoso.

— Non l'indovinate! Non lo capite! — esclamò. — Vi ho pregato di ascoltarmi in nome della mia povera famiglia, dei miei innocenti bambini...

L'usuraio fece un movimento quasi sgomentato.

— O che mi vorresti caricare sulle braccia i tuoi marmocchi?

Pietro Carra ebbe un amaro sogghigno.

— No, zio, non voglio tanto; ma voglio ricordarle che la zia, la sorella di mia madre, la povera Giuseppina se vivesse, amerebbe pure questi bambini che hanno del sangue suo nelle vene e non li vorrebbe lasciar morire di fame.

Matteo Arpione parve turbarsi alquanto.

— Morir di fame!... Morir di fame! — balbettò. — Lasciamo le grosse parole... Senza arzigogoli, che cos'è insomma che pretendi da me?

(*Continua*). Vittorio Bersezio.

× **La raccolta dei segni lerailici.** — Annunziando l'altro ieri questa preziosa raccolta del prof. Simeone Levi, abbiamo scritto che il suo prezzo era di L. 5. Leggasi invece: Prezzo L. 10.

E non c'è di troppo!

× ***Storia di Savigliano.*** — È uscito il fascicolo XIV (febbraio 1880) dell'interessante *Storia di Savigliano*, redatta dal canonico cav. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di Storia subalpina, ecc.

Questo fascicolo è corredato da varii documenti.

Dirigersi alla tipografia editrice Bressa a Savigliano.

× **Giornali nuovi.** — La città di Vercelli ha un nuovo periodico nella *Nuova Vercelli* uscito lunedì scorso, 1° marzo, col suo bravo programma, la sua brava corrispondenza, i suoi *entrefilets*, la sua appendice, la sua cronaca, ecc.

Gli intendimenti del nuovo giornale sono buoni ed onesti, il formato e la stampa discreti. Vedrà la luce (a 5 centesimi) tutti i giorni, eccettuato il successivo alle feste.

Lunga e prospera vita!

× **Casa di riposo e convitto per gli artisti drammatici.** — Il *Piccolo Faust*, di Bologna, annunzia che verso la metà del prossimo maggio si aprirà in quella città, in via di esperimento, la *Casa di riposo* ed un convitto per gli artisti drammatici e figli loro, secondo il progetto del signor Adriano Pagani.

Si venne in questo pensiero dopo una riunione che i membri del Comitato bolognese tennero a Milano con molti artisti, pubblicisti e membri del *Giury* drammatico. Nella quale riunione, alla proposta del Comitato bolognese di iniziare l'istituzione assicurandosi un contributo mensile di lire 1600, se n'era contrapposta altra, di avere cioè prima assicurato un capitale di L. 50,000. Stante la difficoltà e il tempo che occorrerebbe ad assicurarsi tale somma, il Comitato bolognese, seguendo il desiderio del proponente signor Pagani e di moltissimi artisti, ha deciso di fare il suaccennato esperimento.

× **Al teatro Regio.** — Uno splendido teatro ieri sera alla 3ª rappresentazione del *Mefistofele*.

La bellissima musica di Arrigo Boito suscitò nuovi ed entusiastici applausi.

Due pezzi bissati.

Gli artisti esecutori, e specialmente il Barbacini, festeggiati in tutta l'opera.

Domani sera 4ª rappresentazione.

× **Serata Marchi.** — Rammentiamo ai lettori che questa sera vi è al teatro Gerbino la beneficiata della bravissima attrice signorina Pia Marchi.

Il programma è quello già annunziato: *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais e *Il piccolo Haydn* di E. Checchi.

× **Teatro Rossini.** — Ben riescita la serata d'onore (le chiamano così ora i comici le beneficiate) degli attori Caterina Raynaud e Giuseppe Salussoglia.

Delle tre novità, due bozzetti ed una commedia, quella che ebbe miglior fortuna fu *A l'Exposission dl'80*, del giovanissimo sig. Angelo Levi, uno studente di liceo che fa il suo primo tentativo nell'arringo drammatico.

Il pubblico ha incoraggiato l'autore chiamandolo due volte al proscenio col bravo Salussoglia e cogli altri tre attori.

— Ma il lavoro, il lavoro, signor cronista?

— Non c'è male! non c'è male!

La commedia *Ciriola vada!* del signor E. Roberti fece ridere, troppo ridere, ma suscitò dei contrasti in platea e nel lubbione.

Il bozzetto del sig. E. Cayre: *J'eui d'l'esperiensa*, interpretato per bene dalla signorina L. Marini, dal Salussoglia e dal Corio, fu anche piuttosto freddino, ma con due tentativi di chiamate all'autore.

Colta a volo in platea. Se andiamo avanti di questo passo avremo più autori e scrittori commedie che comici a recitarle.

Una *papera* di un attore al padre di una giovinetta: *Io amo vostra figlia e chiedo la vostra mano...*

× **Veglia danzante.** — Sabato, 6 marzo, le sale del Circolo degli impiegati saranno aperte ad una veglia danzante per azioni, con diritto ad inviti pei soli soci sottoscrittori.

× **Circolo I Fieul d' Gianduja.** — Sabato, 6 marzo, avrà luogo nelle sale del Circolo l'ultima veglia danzante con facoltà ai signori soci di disporre due biglietti d'invito.

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Il piccolo Haydn* — *Il matrimonio di Figaro* — Beneficiata della signorina Pia Marchi.

Alfieri. — Riposo.

Rossini, o. 8. — *'L bibi.*

Balbo, o. 8. — *Monssù Angel* — Beneficiata dell'attore Alessandro Novara.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *La risurrezione del ficcanaso, ossia: 88 - 70 - 71.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

5 marzo.

☞ **Fornelli economici.** — Il Sindaco annunzia che con tutto il giorno di sabato, 13 corrente marzo, cessa la distribuzione delle minestre ai Fornelli economici.

Il Municipio non rimborsa il valore dei *buoni* (marche) presentati dopo detto giorno.

I *buoni* di minestre emessi dal Comitato pei soccorsi invernali 1879-80 cessano di essere valevoli dopo la chiusura degli indicati Fornelli.

☞ **Onorificenza.** — Un recente decreto reale nomina il dott. Alessandro Balocco, medico direttore dello stabilimento idroterapico di St-Vincent (Valle d'Aosta) a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

La notizia non può non essere bene accolta dagli amici dell'egregio sanitario.

☞ **Arma dei Carabinieri Reali.** — Con decreto ministeriale 12 febbraio il cav. Luigi Anselmi, capitano dei Reali Carabinieri, comandante il circondario di Torino, venne trasferito al comando dei carabinieri nel circondario di Pavia.

Ce ne rincresce, poichè l'Anselmi era un attivo ufficiale.

A surrogare l'Anselmi a Torino venne il capitano sig. Spinola Gerolamo da Piacenza.

☞ **Tramvia.** — *Nulla dies sine linea*, cioè, senza stramazzamento di cavalli sfiniti di fatica e di fame sulla linea Piazza Castello-Barriera di Nizza. Anche ieri un fatto simile accadde: i passeggieri si affrettarono ad uscire dal povero sicuro veicolo, ed in questo baccano fu rubato di tasca ad una signora un involto contenente una dozzina di fazzoletti di tela di lino allora allora comprata.

— I cavalini proprietari della Tramvia Nizza sono convocati in assemblea generale per domani, 6, alle ore 4 pom., e si tratterà di cedere la tramvia.

Oh ben vengano altri azionisti, e si finisca il miserabile spettacolo!

☞ **Cronaca nera.** — *Incendio a Venezia.* — Un grave incendio è scoppiato mercoledì mattina a Venezia alla Giudecca, fra i due ponti S. Eufemia e S. Biagio.

Furono bruciate due case, varie famiglie danneggiate. L'incendio, sviluppato alle 10 pom. [illegible]

antimeridiane, cessò alle 2 pom. Il danno si fa ascendere a L. 24,000 circa.

⁂ *Due asfissiati.* — Un luttuoso avvenimento accadde ieri nella stazione ferroviaria di Brescia.

Il verificatore dei treni Castagnetto Giovanni ed il manovale Bresciani Pietro, dipendenti dal servizio della *trazione*, furono trovati stamane, nella stanza dei verificatori, morti per asfissia da gas acido carbonico, sviluppatosi per combustione del carbone nella stufa, essendo la stanza ermeticamente chiusa da doppia invetriata.

Il Castagnetto è nativo di Biella, ammogliato con prole; il Bresciani è di Brescia.

Coricatisi ieri verso le 6 dopo la partenza del treno, non spensero, come d'ordinario, il fuoco, alimentato da carbone coke, messo in abbondante quantità nella stufa, e ne seguì il luttuoso avvenimento di non ritrovare che due cadaveri.

⁂ *Casa incendiata a* MODANE. — Ci scrivono da Modane in data del 4: Nella notte dal 2 al 3 si è sviluppato qui un incendio che ha distrutta interamente una casa. Il fuoco avrebbe preso maggior estensione, massime in questo case fatte per le più di legno intonacato di gesso, se non fossero giunti in tempo i pompieri e varie persone addette alla stazione i quali tutti gareggiarono di zelo per circoscrivere il fuoco che venne spento in breve ora senza che si abbiano a deplorare disgrazie.

⁂ **A Torino.**

Comincia per tempo. — Un borsaiuolo giovanissimo, dai 14 ai 15 anni, fu arrestato ieri in piazza Castello per aver rubato dalle tasche della signora A. G., che usciva da un negozio, un portafogli contenente 68 lire.

Al bricconcello fu sequestrato indosso il corpo del reato.

⁂ *Cento lire di danno.* — Un incendio si manifestò ieri in un quartierino della casa N. 12 di via Corte d'Appello; prontamente spento, non arrecò che un danno di un centinaio di lire.

⁂ *Male improvviso.* — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverata ieri una donna sui 50 anni, che colta da male improvviso, cadde in via Sacchi. Nessuna indicazione sul conto suo si potè avere. Ella portava con sè un cesto con poche ova.

⁂ *Ladri nell'Ospedale S. Giovanni.* — La notte dal 3 al 4 corr., ignoti ladri mediante scalata del muro esterno e rottura di due vetri, s'introducevano nell'ufficio di tesoreria dell'Ospedale di S. Giovanni per tentare un colpo alla cassa forte, ma a quanto pare furono sturbati e dovettero rifare la strada a mani vuote.

⁂ *Biglietti falsi.* — Ne furono trovati alla vicina Venaria Reale e si arrestarono gli spacciatori. Ieri sera alla stazione di Porta Susa le guardie di P. S. sequestrarono un biglietto falso da L. 10 a certo D. G., d'anni 68, da Chieri. Egli disse che lo aveva ricevuto in buona fede. E vada per la buona fede.

⁂ *Pazzo furioso.* — Certo L. G., di anni 35, pazzo furioso, fu ieri, in ordine emanato dall'autorità di pubblica sicurezza, arrestato nella propria abitazione, in via S. Francesco da Paola da 3 guardie municipali e condotto in Questura.

⁂ *In gabbia per 3 fazzoletti.* — Ieri, alle 4 pom., venne arrestato G. D. per furto di 3 fazzoletti di seta in danno di R. B.

⁂ *Incendio all'Aurora.* — Stamane alle 10 fu segnalato un incendio in una manifattura di seterie al borgo dell'Aurora. Finora nessun ragguaglio preciso.

⁂ *Arrestati:* 3 per oziosi e sospetti, 2 per questua, 1 per disordini e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 marzo.*

Nascite 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Mongalvo Raimondo con Ajme Lucia — Masagno Tancredi con Starpone Maria — Fasoli Pietro con Giacchino Tommasina — De Giovanni Giuseppe con Allasia Angela — Bruno Ernesto con Prato Maddalena vedova Bosca.

Morti. — Truccano Domenica nata Pipino, d'anni 61, di Torino — Bosca Giovanni, id. 69, di Pollone — Toppia Vittoria nata Reggio, id. 52, di Vigevano — Barone Giuseppe, id. 46, di Brescia, fruttivendolo — Rolando-Perino Teresa nata Bochis, id. 46, di Torino — Fontanone Giulia nata Bos, id. 58, di Torino — Carrera Teresa nata Buffa, id. 74, di Torino — Cattaneo Rosa nata Ricardi, id. 46, di Oneglia — Morletti Giuseppa nata Latorre, id. 62, di Torino — Marchiaro Giuseppe, id. 44, di Casale, trapolante — Bione Giovanni, id. 48, di Torino, litografo — Gualdi Anna nata Ciocha, id. 79, di Ballesto — Giovenale Margherita, id. 77, di Casignetto — Topioti Giov. Batt., id. 65, di Borgomanero, operaio in piano-forti — Porcocolatto Antonio, id. 39, di Sant'Ambrogio, caffettiere — Gaja Maria nata Nebula, id. 65, di Calliano — Bergeretti Michele, id. 71, di Giaveno — Bruno Pietro, id. 58, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 marzo 1880.*

Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosf.
6 a. 736,6	+ 5,8	5,8	90	calma	q. ser.
9 a. 737,9	+ 6,6	6,1	82	calma	ser. n.
12 m. 735,9	+10,8	6,9	71	SO d.	q. ser.
3 p. 734,8	+14,2	7,1	59	SO d.	n. ser.
6 p. 734,4	+13,0	7,4	65	calma	sereno
9 p. 737,1	+ 9,4	7,2	79	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima + 5,6 / in gradi centesimali { Massima + 15,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 5 marzo + 5,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 5 marzo. — Nascere del *Sole* 6,49. Passaggio al meridiano 0,30. Tramonto 6,12. Nascere della *Luna* 4,8 matt. Passaggio al merid. 8,34 matt. Tramonto 1,10 sera. Giorno della *Luna* 25°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 5 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. +4°4

Id. massima di ieri +15°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 marzo 1880.*

	Mass. Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0,0–18,0	Bordeaux	19,0	8,0
Stoccolma	4,0–7,0	Lione	15,3	0,1
Christiansund	» »	Nizza	18,6	6,0
Skudesnaes	7,0 6,0	Madrid	18,4	10,0
Valenza (Id.)	11,1 5,6	Lisbona	16,0	9,0
Yarmouth	11,1 9,9	Trieste	10,0	4,0
Bruxelles	9,5 5,6	Torino	13,9	2,8
Amburgo	9,0 4,0	Moncalieri	11,0	1,7
Cassel	10,0 4,0	Firenze	14,0	4,0
Breslavia	6,0 2,0	Roma	14,0	6,0
Cracovia	12,0 5,0	Napoli	14,0	6,0
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

In Russia il termometro segna ancora —10° ad Arkangel, —10° a Wologda, —8° a Mosca e 2°8 sopra zero a Pietroburgo.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 6 p. [illegible]

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. tranne nella Sardegna, ove è leggermente alzato. Al golfo di Cagliari segna 764 mm., nella Sicilia e nel canale di Otranto 760. Il mare è agitato con venti freschi e forti del nord nella

Calabria inferiore, sulle coste orientali della Sicilia ed a Malta dove il mare è grosso, nonchè a Catania ed al Capo Passaro ove soffia greco fortissimo. Calma generale altrove. Il cielo è nuvoloso al nord d'Italia ed al nord della Sicilia, è coperto al Capo Spartivento ed a Malta, piovoso a Portoempedocle ed al Capo Passaro, ed è sereno nel resto d'Italia. Le pressioni sono diminuite da 2 a 6 mm. anche nelle prossime stazioni dell'Austria.

Il tempo è molto vario, cielo annuvolato con qualche pioggia e venti assai freschi ai due estremi d'Italia.

P. F. DENZA.

Altro Bolide. - Luce Zodiacale.

Tra le 15 delle cadenti osservate ieri sera è corretta una ne apparve che superò ancora per la luce e per bellezza l'altra del primo di del mese.

Il nucleo era quasi due volte Giove, e nello accendersi irradiò luce sì viva che illuminò la terrazza, dove si trovavano i cinque osservatori, i quali perciò tutti si rivolsero immediatamente verso il luogo dell'apparizione. Esso era dipinto dei più belli e più splendidi colori, tra' quali predominava il rosso e l'azzurro, ed era seguito da lunghissima striscia luminosa anch'essa di color rosso, circondata da contorno sfumato ed iridescente.

La meteora si avanzò maestosamente sulla volta celeste, percorrendo in circa 19 secondi un lungo arco di circa 60 gradi.

Si mosse al disotto della più bassa delle due ultime ruote del Carro, (beta dell'Orsa maggiore) e dopo essere passata presso alla stella *psi* della stessa costellazione, entrò nel Piccolo Leone, lambendo quasi la *beta* del medesimo. In seguito attraversò la falce del Gran Leone, scorrendo vicino a Regolo (l'*alfa* del Leone), ed entrata quindi nell'Idra, si estinse alquanto al disopra della linea che unisce l'*alfa* alla *lambda* di quest'ultima costellazione.

Ecco le posizioni dei punti estremi della lunga traiettoria percorsa dal bolide.

Principio: AR = 169°; decl. bor. = 54°

Fine: AR = 147°; decl. aust. = 4°

Altre due meteore di prima grandezza furono registrate sulle carte nella sera medesima alle ore 9 min. 15, ed alle 9 min. 53: la prima di color bianco, la seconda di color rosso.

La luce zodiacale si mostra in queste sere di tratto in tratto splendida assai; con base larghissima che si appoggia sulla porzione dell'orizzonte, dove tramonta il sole, si erge sin oltre l'Ariete e spesso ancora si protende sino al Toro, tra due gruppi delle Pleiadi e delle Iadi. Raccomando queste osservazioni ai dilettanti delle esplorazioni celesti, perchè possono tornar utili per le indagini che si fanno su questi ancor incerti fenomeni.

A tal uopo possono tornare utili le semplicissime norme che per tali osservazioni ha redatte e pubblicate il P. A. Serpieri direttore dell'Osservatorio del Collegio Raffaello di Urbino.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 4 marzo 1880. P. F. DENZA.

PS. Ricevo or ora notizia di uno splendidissimo bolide, osservato la notte dal 29 febbraio al 1° corrente a Massa Marittima (provincia di Grosseto) alle 9 1/2 dopo mezzanotte tempo vero locale, il cui nucleo era sì grande e lucido da gareggiare collo splendore della luce lunare che a quell'ora rischiarava il cielo. Spero di aver altre più particolareggiate notizie in proposito.

CORRIERE DELLA SERA

4 marzo.

Il nuovo prefetto di Torino.

Il senatore Casalis ha lasciato la Prefettura di Genova e si è recato a Carmagnola per il disbrigo di alcuni suoi affari.

Giungerà alla sua nuova sede di Torino verso la metà del corrente mese.

Visita di congedo.

Oggi il comm. Minghelli-Vaini riceverà la visita di congedo tutti gli impiegati della Prefettura.

L'ex-prefetto di Torino partirà per la sua nuova destinazione di Catania probabilmente nei primi giorni della prossima settimana.

Onomastico del Re.

Oggi, 4, onomastico di S. M. il Re, e anniversario della proclamazione dello Statuto venne issata la bandiera nazionale su tutte le scuole comunali.

Le pubbliche Biblioteche rimasero chiuse.

Rendita per cauzione.

Il Ministero del tesoro ha decretato che, tenuto conto della media dei corsi nel secondo semestre 1879 e della prescritta deduzione del decimo, la rendita da darsi in cauzione dai contabili dello Stato ed altri impiegati nominati o traslocati nel primo semestre 1880, dovrà computarsi in ragione di 79 09 per ogni 5 lire di rendita del Consolidato 5 0/0, e di L. 47 38 per ogni tre lire di rendita del Consolidato 3 0/0.

Espulsione di stranieri.

Furono espulsi dal territorio italiano per decreto del Ministero dell'interno, i seguenti individui forestieri:

Nesin Pietro, d'anni 30, da Canne S. Bono (Austria).

Isebech Ernesto, d'anni 39, di Reisttal (Germania).

Hinrichsen Pietro, d'anni 19, di Flensburg.

Borgmann Eraldo, d'anni 19, di Amburgo.

Lingenahg Giovanni, d'anni 17, di Martinsbruch (Svizzera).

Kohm Alberto, d'anni 22, di Studtgart (Germania).

Hasntalden Sisto, d'anni 42, di Losanna.

Bregont Giovanni, d'anni 33, di Capo d'Istria.

Fass Guglielmo, d'anni 20, di Schleswig (Germania).

Röhm Ermanno, d'anni 19, di Kiel.

CORRIERE DEL MATTINO

5 marzo.

LO SCIOPERO TIPOGRAFICO A MILANO

Oggi possiamo dare con sincera soddisfazione una miglior notizia circa lo sciopero degli operai tipografi a Milano e speriamo quanto prima poter annunziare ch'esso è finito con soddisfazione di tutti: dei padroni e degli operai.

Il tipografo cav. Bona, come avevamo annunziato, recatosi a Milano, aveva cercato di riavvicinare gli uni e gli altri e aveva ottenuto in massima che padroni e operai accettassero di eleggersi una rappresentanza di quattro membri per parte per discutere e trattare un componimento desiderato da tutti. Ora i rappresentanti furono eletti e stamane devono aver comunicato a Milano le conclusioni [illegible]

DIMISSIONI DEL COMM. MORANDINI.

Il comm. G. Morandini, presidente del vecchio e del nuovo Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, ha rassegnate definitivamente le sue dimissioni.

Pare che egli sia stato indotto a questo passo dalle accuse fatte al precedente Consiglio di cui egli era presidente e si tiene tuttavia responsabile.

In una lettera al *Secolo*, in cui annunzia la deliberazione presa, scrive:

« Verrà il momento nel quale dagli uomini di buona fede si converrà che se il cessato Consiglio ebbe dei difetti, non per questi fu messo al bando, ma perchè volle richiamare in vigore la disciplina, e disprezzò quel favore fugace che facilmente si acquista largheggiando coi denari dei contribuenti. Nè fu di vista così corta da non scorgere che seguitando nella via del dovere avrebbe finito capro espiatorio degli errori di tutti. »

E perchè allora non si ritirò addirittura col precedente Consiglio d'amministrazione o non si provvide stabilmente allora? Così di crisi in crisi pare proprio che quelle ferrovie siano fatte bersaglio alle disgrazie amministrative.

Terrà intanto la presidenza il vicepresidente Blumenthal.

La Regina d'Inghilterra a Baveno.

Il viaggio di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra a Baveno sarebbe fissato per la metà d'aprile prossimo.

S. M. terrebbe lo stesso itinerario dello scorso anno, e cioè: Plymouth, Cherbourg, Parigi, Torino, Novara e Arona.

Partenza di ambasciatori.

Il 2 corrente, martedì, è partito da Roma per Parigi il marchese di Gabriac, ambasciatore presso la Santa Sede.

Il marchese di Noailles, ambasciatore francese presso il Quirinale, fu alla stazione a visitarlo.

Conservazione del Catasto.

Il Ministro delle finanze ha mandato alle Intendenze ed ai Prefetti delle provincie di Alessandria, Como, Genova, Porto Maurizio, Novara, Torino, Pavia una circolare per la conservazione del Catasto nel Piemonte e la Liguria, raccomandando la più grande precisione nelle operazioni.

Mentre in tutto il resto d'Italia la conservazione del Catasto è riservata al Governo, in Liguria e in Piemonte è confidata ai Municipi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 4. — La *Lanterne* e il *Mot d'Ordre* pubblicano un proclama del Comitato esecutivo rivoluzionario russo al popolo francese, chiedendo che non si accordi l'estradizione di Hartmann.

L'ambasciatore di Spagna smentisce la voce di un attentato contro il re Alfonso.

Londra, 4. — Lo *Standard* reca che l'assassino di Melikoff è uno studente del ginnasio di Minsk. Interrogato perchè tirò contro il generale, rispose: Perchè è un carnefice.

Il *Daily News* dice che l'assassino è uno stupido senza idee, ed è probabilmente soltanto un istrumento dei rivoluzionari per commettere il crimine.

Il *Daily Telegraph* reca che il Comitato rivoluzionario intimò a Melikoff di rinunziare alle sue funzioni entro la settimana.

La guarnigione di Pietroburgo venne aumentata di 8000 uomini.

Lo *Standard* dice che Melikoff spedì parecchi agenti a Ginevra per sorvegliare i nihilisti.

Costantinopoli, 4. — Edem pascià venne nominato ambasciatore a Parigi.

Del mattino

Roma, 4. — *Camera dei deputati.* — Leggesi una proposta di *Serristori* per aggregare i comuni di Piombino, Suvereto, Campiglia, Castagneto, Sassetta, Monteverdi, Fitto di Cecina, Casale, Guardistallo e Montescudaio al **circondario di Pisa.**

Il ministro *Villa*, a cui è ricordata l'interrogazione di Vollaro sopra le domande di **procedere contro i membri del Parlamento, ex-amministratori** di istituti di credito caduti in fallimento, dichiara che risponderà lunedì prossimo, e consente pure che nello stesso giorno sia svolta la legge di Morelli Salvatore concernente il **divorzio.**

Riprendesi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici.**

Alvisi, riferendosi alle varie interpretazioni delle leggi del 1873 e 1879, circa la loro applicazione alle ferrovie economiche e tramvie, egli dichiara che quanto debba principalmente aversi in mira, cioè lo Stato non deve cercare una speculazione nelle concessioni, ma intendere unicamente alla pubblica utilità.

Zanolini crede di dover chiarire l'opinione da lui espressa, che sembragli stata fraintesa da Lacava, circa la disposizione della legge del 1879 per il riparto dei fondi e la precedenza per la costruzione di varie linee. Ripete la legge non fornire norme sicure per evitare ogni contestazione.

Lacava gli risponde i principii della legge del 1879, tanto per determinare la precedenza delle costruzioni, quanto per distribuire i fondi, stabilire chiaramente le norme, tanto da non permettere dubbi.

Indelli, relatore, dice che la legge del 1879 subì l'impressione di un certo allarme di reazione contro l'industria privata. Trattandosi oggi di applicarla, necessita di stabilire quanto essa permetta di fare. Alla domanda di Romano, se la legge con l'art. 17 conferisca al Governo la facoltà delle concessioni, risponde riferendosi ai criteri che ispirarono l'articolo, non essere contrario alle concessioni, ma subordinarle all'approvazione del Parlamento. I dubbi sollevati sulle difficoltà incontrate e prevedute, sia sulla precedenza delle costruzioni di varie categorie, sia sulla distribuzione dei fondi, furono discussi dalla Commissione ed esposti al Ministero e da esso dissipati. Fatto il suo dovere, la Commissione se ne rimette al Ministero. Sulle ferrovie economiche conviene con Spaventa, stando strettamente alla legge, ma scorta di ampliarne l'applicazione. Circa le tramvie, riportasi all'ordine del giorno 19 maggio 1879, con cui la Camera invitò il Ministero a presentare una legge determinante i criteri e le norme per le concessioni delle tramvie a vapore. Prega Zanolini di desistere dalla sua idea, e spera che la Sessione presente sarà gloriosa quanto la precedente, perchè si eseguirà quanto in quella si deliberò. La grandezza di un popolo non sta nel dire soltanto, ma nel fare.

Si annunziano due **risoluzioni**: una di [illegible]

vie, e di agevolezze per le concessioni delle **ferrovie a sezione ridotta,** invita il Ministero a provvedere, affinchè questi scopi siano raggiunti colla presentazione di apposita legge, o con modificazione della legge del 1879.

Il ministro *Baccarini* ringrazia Lugli dei dubbii sollevati sull'art. 12, ed adduce vari argomenti per dimostrare aver egli fondatamente creduto che il detto articolo fosse complementare per venire in sussidio delle ferrovie ridotte. Consultando gli atti parlamentari, parevagli che codesto fosse lo spirito dell'articolo, e meravigliasi che Grimaldi dichiarasse intendersi in quello delle ferrovie ordinarie; tanto più che ciò discorda dalla sua opinione espressa altra volta.

Dopo aver poi dichiarato che intorno alla difficile distinzione notata da Spaventa tra le ferrovie ridotte e le tramvie, si atterrà alla definizione emessa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, promette che presenterà un progetto, ove, oltre altri punti, proporrà la estensione dell'art. 12 della legge del 1879 alle ferrovie ridotte.

Risponde poi ai dubbi sollevati da Lugli sull'art. 16, e dichiara opinare il concorso doversi dare a fondo perduto. Avverte peraltro che il Governo non seconderà le provincie che fanno costruire le strade da speculatori offerentisi pei soli sei decimi del Governo. Questo darà soltanto i sei decimi del costo sulla ripartizione delle somme. Confuta le obbiezioni di Zanolini, ritenendo quella legge onorare la Sessione. Se questi intende di lamentare la questione tecnica, cioè la quantità di tempo nelle costruzioni, ha ragione, ma è forza delle circostanze. Dà pure spiegazioni ad Arbib, Vollaro e Morana sui dubbi da loro esposti.

Grimaldi dice che il proposito della Commissione fu quello di mantenere la limitazione del sussidio chilometrico della legge del 1873 alle costruzioni ordinarie, nè altrimenti suonare le sue parole pronunciate nella discussione della legge del 1879.

Rimandasi il seguito a domani, e si annunzia una **interrogazione** di Griffini sui provvedimenti del Governo, in vista della recentissima scoperta di nuovi luoghi infetti dalla **fillossera.**

Parigi, 4. — *Senato.* — Discussione del progetto sull'insegnamento superiore.

Beranger combatte vivamente l'art. 7 che proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate. Invita i repubblicani a non entrare in una via conducente al dispotismo.

Buffet combatte pure l'articolo, e fa l'elogio dell'insegnamento dei gesuiti.

La votazione, è probabile, si farà sabato.

La Camera incominciò a discutere gli articoli del progetto sulle tariffe doganali.

Freycinet incaricò Chanzy di congratularsi con Melikoff.

Berlino, 4. — Il Reichsrath respinse la proposta di Hanel, invitante il capo dell'ammiragliato a presentare un rapporto sulla catastrofe del *Grande Elettore.*

ULTIMISSIME

Sera, 4.

I LAVORI DEL GOTTARDO.

(Nostro telegramma particolare)

Airolo, ore 10,20. — Si calcola che i lavori di traforo saranno finiti pel dicembre prossimo venturo.

Ora la galleria sarà cavata e ingrandita in tutta la sua ampiezza. Fino a oggi lo scavo completo definitivo di essa è fatto per poco oltre i 4000 metri da ciascuna delle due bocche.

Si crede che nell'inverno venturo si potrà traversare il tunnel in diligenza. Le ferrovie d'accesso e gli armamenti non saranno terminati che fra due anni al più presto.

Domani visiterò a Faido i lavori della ferrovia d'accesso.

PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro telegramma particolare)

Mendrisio, ore 2. — Oggi alle Assise di Stabbio ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati.

Così i liberali come i clericali si addossano vicendevolmente la causa del conflitto.

Tutti contestano la loro responsabilità.

Vi spedisco corrispondenza.

LA SOTTO-COMMISSIONE DEL BILANCIO D'ENTRATA.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, ore 3,30. — La sotto-Commissione del bilancio dell'entrata si è riunita oggi a mezzogiorno per udire il seguito della relazione dell'on. Laporta.

L'IDEA D'UN'ADUNANZA PLENARIA DI SINISTRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,30. — Il Consiglio dei ministri manifestò l'idea di convocare la Sinistra parlamentare ad un'adunanza plenaria.

Per altro non fu presa alcuna deliberazione in proposito.

SCARPE, FRUMENTO E INOPPORTUNE PROVVISTE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,15. — Corre voce che il Ministero della guerra abbia ordinato grandi provviste di scarpe, di frumento, ecc., in previsione di complicazioni negli avvenimenti militari.

Queste provviste sarebbero reputate esagerate e inopportune. Temesi non si abbia una seconda edizione dell'infelice amministrazione Mezzacapo.

CRISPI E I DEPUTATI PIEMONTESI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,15. — Nei circoli politici si discorre di alcuni deputati piemontesi che sarebbero disposti ad aiutare il Crispi nelle sue manovre.

La notizia per altro ai più sembra non sia degna di fede.

Nota. Ed anche a noi. *N. d. D.*

Mattino, 5.

DISCUSSIONI MILITARI.

(Nostre informazioni particolari).

Il 3, come abbiamo annunziato, è stata distribuita la relazione Primerano sul bilancio della guerra.

Non sembra esatta la notizia sparsa che Ricotti non intenda suscitare una discussione sulla forma progressiva. Non ne farà forse una questione formale, ma pare che egli intenda chiarire bene le sue idee a questo proposito e mostrarne l'utilità e convenienza, economica e militare ad un tempo.

MENABREA A ROMA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 3. — Il conte Menabrea si è recato oggi alla Camera a far visita al presidente on. Farini. Partirà probabilmente domani (4) per Londra colle necessarie istruzioni per un accordo coll'Inghilterra allo scopo, si dice, di mantener la pace.

ESERCITAZIONI D'ARTIGLIERIA A LOMBARDORE.

(Nostre private informazioni).

Roma, 4. — Il Ministero della guerra ha disposto perchè nel prossimo aprile il 13° reggimento di artiglieria da piazza incominci la scuola di tiro colle artiglierie a Lombardore (presso Ciriè).

Le batterie di montagna si recheranno nella stessa località verso la fine di giugno per compiere anche esse le loro esercitazioni di tiro.

SMENTITE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,30. — Il *Popolo Romano* smentisce tutte le notizie state sparse sulla nomina all'Ambasciata di Parigi.

Lo stesso giornale smentisce pure le voci di mutazioni e di dimissioni fra ministri e i segretari generali.

LA *DINORAH* AL SAN CARLO.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 10,25. — Iersera al S. Carlo, alla prima rappresentazione dell'opera *Dinorah*, avvennero scandali a causa del tenore Zacometti, che fu riconosciuto assolutamente insufficiente per quella musica.

È stato un fiasco completo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — Alla seduta antimeridiana di oggi sono presenti pochissimi deputati.

Si apre la discussione sulla legge del **riordinamento** dell'arma dei **RR. Carabinieri.**

Nicotera piglia la parola per dichiarare che egli accetta la legge quantunque gli sembri che abbia un vizio di origine, quello cioè di procedere anzichè seguire una legge di riforma generale di tutta la pubblica sicurezza, del quale il riordinamento dei carabinieri sarebbe necessaria conseguenza. Chiede pertanto se il Ministero abbia intenzione di proporre questa riforma generale.

De Renzis e *Lacava* riconoscono anch'essi la necessità del riordinamento della pubblica sicurezza e nutrono speranza che sia presentato presto il progetto di legge.

Ad esso sarà poi coordinato il riordinamento dei RR. carabinieri che ora si sta discutendo.

Tenani esamina gli effetti che il riordinamento in quistione produce sull'economia della Cassa militare.

Approfitta dell'occasione per deplorare come da cinque anni di questa Cassa non siasi più data alcuna relazione.

ENRICO FERRARIO gerente.

Necrologia.

Il giorno 1°, dopo brevissima e pur dolorosa malattia, spirava in Torino la nobil donna **Clotilde Brunetti** vedova **De-Gubernatis.** Aveva da poco tempo compiuto l'ottantesimo anno e colla robustezza del corpo conservava intatta la lucidità della mente e la ricchezza oculata degli affetti. Nella sua lunga esistenza, trascorsa nell'esercizio delle più elette virtù domestiche, fu lodevole esempio di una vita costantemente operosa e nobilmente spesa a pro della famiglia, a cui lasciava il largo tesoro dei suoi consigli e delle doti squisite che ne adornavano la mente ed il cuore. Univa alla delicata gentilezza dei modi, trasfusa forse in lei dall'origine patrizia, ed accresciuta dal vivo desiderio del bene, il senno raro che l'esperienza di tanti anni contribuì a maturare efficacemente, e i teneri sentimenti dall'animo che, nel combatter lungo di gioie e dolori, trovarono occasione ad affinarsi. Ora la piangono i figliuoli, da lei con virile proposito lasciati militare tutti nelle file dall'esercito italiano, e la figliuola, erede delle virtù materne, dalla compagnia affettuosa, intelligente e devota della quale ebbe leniti i dolori dei giorni estremi. Che il saperla compianta da quanti, avvicinando la nobil donna, ne conobbero i pregi non comuni, temperi l'amarezza e riempia in parte il vuoto di coloro che, a lei congiunti per sangue, ne lamentano la perdita coll'angoscia nel cuore.

883 R. G.

La famiglia **Bollarini** ringrazia tutte quelle persone che vollero rendere gli estremi onori al suo dilettissimo **Giuseppe** e specialmente alla Presidenza del Ginnasio Cavour e al Rettore del Collegio Nazionale e chiede venia a coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 7 aprile, ore 9 antim., udienza del Tribunale civile di Pinerolo (subasta Pasero contro Brarda. In territorio di Barbano).

Lotto 1°. Casa nel capoluogo di Barbano, con cortile ed orto, di are 14 25, ai numeri di mappa 28 parte e 29, sezione C. Prezzo L. 2500.

Lotto 2°. Prato nella regione Pontetto, di are 92 02, in mappa al n. 61 della sezione D. Prezzo L. 2500.

Lotto 3°. Prato nella regione Ormea, di are 27 29, al numero di mappa 65 parte, sezione F. Prezzo L. 1000.

Appalto pel 18 marzo, ore 10 ant., negli uffizi della Provincia di Torino: manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886, del tronco della strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice, tronco compreso dalla stazione [illegible] della strada provinciale Pinerolo-Cuneo (fino all'abitato di Torre Pellice), della lunghezza di metri 12,241, esclusa la traversa selciata.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 17,570.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio tecnico provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Il deposito provvisorio a guarentigia dell'asta è stabilito nella somma di L. 1757, e la cauzione definitiva in L. 5850.

Fallimento (dichiarato) di *Lupotto Giovanni*, negoziante in oggetti di cancelleria e libreria in Torino. Adunanza dei creditori il 12 marzo, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (in corso di liquidazione) di *Bomporat Giacomo*, già negoziante in fiori, piume e cappelli in Torino. Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 9 antim. al Tribunale di commercio di Torino per la verificazione dei crediti.

Costituzione di Società. — Per iscrittura 31 dicembre 1879 [illegible] Ulrico Giuseppe, residente in Torino fu [illegible] sociato, durante un periodo di anni diciotto, cioè sino al 30 giugno 1881, salvo il disposto della scrittura stessa, alla Casa bancaria U. Geisser e Comp., qui corrente, di cui avrà la firma.

— Con atto 28 febbraio 1880, il signor Antonio Ercolani ha consolidato in sè, a partire dal 1° gennaio u. s., l'attivo e passivo della ditta Ercolani e Mineli, già corrente in Torino, proseguendo la stessa industria per suo conto esclusivo.

Eredità. — Il signor Tione Pietro, nella di lui qualità di tutore, dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minori Dolfus, Pietro e Giovanni, fratelli e sorella Tione, l'eredità lasciata dal costoro padre Nicolao, morto in questa [illegible] il 8 febbraio detto, previo di lui testamento pubblico in data 8 stesso mese, autentico Borgarello.

CUNEO.

Incanto pel 8 aprile, ore 2 pom., nell'ufficio del notaio G. A. Gallino in Saluzzo: in territorio di Casalgrasso. Stabili proprietà fratelli Demorra e Giacomo Gallo.

1. Edifizio di molino [illegible] meccanici, nell'abitato, numero 338 di mappa, di are 1,90.

2. Pesta da canapa, attigua al molino, trasmittente la roggia, e piccolo orto, numeri 349, 350 di mappa, di are 2,70.

3. Gerbido lungo la roggia del molino, n. 433 di mappa, di are 8,70.

4. Casa detta del Forno, nell'abitato, n. 390 di mappa, di are 1,10, sul prezzo di L. 22,000.

Id. pel 1° aprile, ore 10 ant., nel locale della Pretura di Cuneo (stabili appartenenti alla Società *La Ferone*, avente sede a Cuneo, debitrice dell'esattore locale).

In Cuneo prato già campo, ora fabbricato, e siti, destinato ad uso stabilimento *Ferone*, composto di 2 piani a 3 vani, confinante colla strada comunale del cimitero, Arena don Giovanni, Arena Fortunato e Bono Vittorio, di are 14,10, sezione rurale città, regione Stura, al n. 10181 parte della mappa, del reddito censuario e valore censuario di L. 1365 50.

Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile L. 19,980 40.

Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta L. [illegible] 32.

Appalto pel 20 marzo, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Cuneo: Rivendita di generi di privativa nel comune di Santo Stefano Belbo, del presunto reddito [illegible] lordo di L. 1524 64.

Fallimento (in corso di liquidazione) dei fratelli Giuseppe ed Alessandro Casabella, marmisti, ditta già corrente in Mondovì. Adunanza dei creditori il 30 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Mondovì per la verificazione dei crediti.

Id. (id.) di Belvotto Luigi, negoziante di merci a Mondovì. Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Mondovì per la verificazione dei crediti.

Id. (id.) di Rossi Giuseppe, già negoziante in bestiame a Roccadebaldi. Adunanza dei creditori il 28 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Mondovì per la resa dei conti.

Eredità. Ferrando Margherita, tanto in proprio che quale amministratrice legale del suo figlio minore Angelo, dichiarò alla Pretura di Villafaletto, di non altrimenti accettare l'eredità del di lei marito, padre di detto minore, Taricco Giuseppe deceduto il 18 dicembre 1879, che col beneficio d'inventario.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 24 marzo, ore 11 ant., nello studio del notaio G. B. Baratta in Acqui. (Immobili di spettanza dei fratelli e sorelle Barisone):

Lotto 1 — Casa con terreno coltivo annesso e pozzo d'acqua viva comune col signor notaio Romolo Gatti, posta in questa città, nella regione San Rocco, agli numeri di mappa 219 e 220, seconda parte, in misura il terreno, compresa l'area della casa, di are 21,65, formante tale casa due corpi distinti, dei quali uno è composto di cantina sotterranea, di tre camere al piano terreno, e di altre tre camere al primo piano, con scala e solaio morto, e l'altro è composto di una camera e stalla al piano terreno con fienile superiormente. Prezzo L. 9000.

Lotto 2 — Pezza di terra vignata con casotto entrostante, formato di un solo locale rustico, posta nelle fini di Ricaldone nella regione Rocche, in misura di are 140. Prezzo L. 4200.

Id. pel 16 marzo, ore 10 antimeridiane, in una sala dell'Intendenza di finanza di Alessandria: Casa nell'abitato di Alessandria fra le vie Migliara e Chenna divisa in due corpi di cui l'uno prospiciente verso la via Migliara consta di cantina sotterranea, di una bottega e retrobottega, di due camere al primo piano e di una al secondo; l'altro prospiciente verso la via Chenna è composto di una bottega al piano terreno e di una camera al piano superiore con cortile, piccola tettoia e pozzo d'acqua viva, in comunione quest'ultimo colla casa Torre, in mappa al numero 3782 e sotto il civici numeri 4 e 6 di via Chenna. Prezzo lire 10,436 58.

Fallimento (in corso di liquidazione) di *Montaldo Carlotta*, già commerciante in drapperie in Novi Ligure. Adunanza dei creditori il 12 marzo, ore 11 ant., al Tribunale civile di Novi Ligure per l'esperimento di un concordato.

Id. (id.) di *Rainusso Carlo*, negoziante in pizzi in Alessandria. Adunanza dei creditori il 1° aprile, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alessandria per la verificazione dei crediti.

Id. (id.) di *Novesio Pietro*, negoziante in ferramenta in Asti. Adunanza dei creditori il 18 marzo, al Tribunale civile di Asti per la verificazione dei crediti.

Id. (id.) di *Bonfede Giuseppe*, mercante e sarto in Valenza. Adunanza dei creditori il 18 marzo, ore 10 ant. al Tribunale civile di Alessandria per la verificazione dei crediti.

Id. (id.) di *Almar Paolo*. Adunanza dei creditori il di 11 marzo, ore 11 ant., al Tribunale civile d'Acqui.

Eredità. — Il signor Carlo Ricci, di Asti, dichiarò alla Pretura di detta città di non volere altrimenti, che col beneficio dell'inventario accettare l'eredità morendo lasciata dal di lui genitore Ricci Gio. Battista, deceduto in Asti il venti gennaio ultimo scorso, previo suo ultimo testamento olografo in data 13 aprile 1876, presentato e depositato dal notaio Secondo Gherione con atto 31 gennaio 1880.

Proroga di Società. — Venne prorogata a tutto il 30 novembre 1880 la durata della Società in accomandita semplice esistente in forza degli istrumenti 10 maggio 1874 sotto la ragione sociale Stefano Vanzina e C., avente sede in Arona, tra il signor Stefano Vanzina fu Alessio, domiciliato in Arona, quale socio gerente responsabile, e la ditta Francesco Turati di Milano, quale socia accomandante per l'esercizio delle filature di cotone in Oleggio, Castello e Lesa, e per la vendita dei relativi prodotti; ed inoltre si convenne che la durata della detta Società si dovrà intendere prorogata per altri 5 anni, e così al 30 novembre 1890, qualora nessuno dei soci abbia prima del 30 maggio 1885 premunito l'altro per iscritto di voler ritenere cessata la Società col 30 novembre 1885.

Il capitale sociale costituito in lire 120,000, venne aumentato a lire 400,000, dovendo essere conferito per metà dal gerente signor Stefano Vanzina, e per l'altra metà dall'accomandante ditta Francesco Turati.

Eredità. L'avv. Viale Carlo, dimorante in Vercelli, dichiarava alla Pretura di detta città di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, la eredità dismessa da Giovanni Marzina fu Carlo, deceduto in Vercelli l'11 febbraio 1880, ove dimorava, con testamento olografo 9 ottobre 1879, depositato presso il signor notaio Ara il 14 febbraio 1880.

Id. I signori Viale Marietta, notaio Giovanni Vigliani, quale tutore delli minori Giovanni, Giuseppe ed Elvira, e Luigia Giacomone, vedova, sì in proprio, che quale madre delle sue figlie minori Domenica, Modesta, Giuseppa ed Italia, tutti fratelli e sorelle Viale, residenti a Pollone, dichiararono alla Pretura di Graglia, separatamente gli uni dagli altri, e ciascuno nella premarrata qualità, e i due ultimi nell'interesse dei loro amministrati, di voler accettare, soltanto col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa morendo ab intestato in Pollone dal rispettivo marito e comune genitore Giovanni Battista fu Giovanni Viale, esercente osteria e macello.

Id. Tolini Anna Maria, vedova di Viotti Pietro, residente in Rima San Giuseppe, nell'interesse delle minori sue figlie Luigia, Carolina, Matilde e Maddalena Viotti, ha dichiarato alla Pretura di Scopa (Varallo) di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal di lei marito e padre di dette minorenni, Viotti Pietro fu Carlo deceduto senza testamento a Bienne (Svizzera) il 17 aprile 1879.

NOVARA.

Appalto. — Viene aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite di generi di privativa situate nei Comuni infradescritti della provincia di Novara.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Intendenza di finanza di Alessandria, a tutto il 24 marzo, le istanze coi prescritti documenti.

Pallanzeno, magazzino Domodossola, reddito lordo L. 198 18.
Trontano, id. id., id. L. 220.
Trasquera, id. id., id. L. 141.
Craveggia, id. id., id. L. 335 50.
Cossogno, id. Pallanza, id. L. 98 23.
Carpugnino, id. id., id. L. 188 cent. 49.
Cerciago, id. id., id. L. 150.
Intragna, id. id., id. L. 151 70.
Bee, id. id., id. L. 97 29.
Soprana Chiesa, id. Gattinara, id. L. 161.
Suno N. 2, id. Borgomanero, id. L. 575 48.
Rugaste, id. id., id. L. 125 78.
Cavaglietto, id. id., id. L. 290 cent. 45.
Boleto, id. id., id. L. 118 59.
Graglia Santuario, id. Biella, id. L. 178 14.
Tollegno, id. id., id. L. 848 01.
Novara (Bicocca Chiesa), id. Novara, id. L. 250.
Vercelli (Prarolo), id. Vercelli, id. L. 300.
Caraglio S. Denino, id. id., Cannobio, id. L. 89 12.
Rossa, id. Varallo, id. L. 117 09.

Fallimento (in corso di liquidazione) di *Rosiga Luigi*, negoziante, residente a Crescentino. Adunanza dei creditori il 17 marzo, ore 2 1/2, al Trib. civ. di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (id.) di *Panizza Michele e Figlia Orsola*, già negozianti in Borgo d'Ale. Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

AVVISO

La **Sächsische Maschinenfabrik** a *Chemnitz* (in Sassonia), già **Riccardo Hartmann**, si raccomanda per la costruzione e l'installazione di Turbini per qualsiasi caduta, alta, media o piccola. Questo Stabilimento si occupa da lunghi anni della costruzione di questo genere di motori e si è acquistata una eccellente riputazione per la riuscita delle sue installazioni come lo provano numerosi certificati che fan fede della resa delle Turbini, come pure della loro accurata e solida costruzione tale da rispondere a qualsiasi esigenza.

In grazia della considerevole estensione della **Sächsische Maschinenfabrik**, della sua ottima organizzazione e specialmente in grazia dell'impiego dei migliori utensili conosciuti, l'Amministrazione si trova in grado di vincere qualunque concorrenza, e si affretterà a rispondere ad ogni richiesta che le si volesse fare a tal riguardo.

Il signor PIETRO ANGELO BOGGIO a Strona (Biella), è a disposizione di quanti potessero interessarsi a ciò per dare tutti gli schiarimenti desiderabili, per ricevere i dati relativi alle eventuali installazioni o per trasmettere gli ordini all'Amministrazione della *Sächsische Maschinenfabrik a Chemnitz.* A. 40

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 29 febbraio 1880

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato . . . . . . L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva . . . . . »	»	2,500,000 —
Cassa . . . . »	890,030 88	»
Portafoglio . . . . . . »	17,024,406 41	»
Anticip. sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali . . . »	2,107,737 »	»
Riporti . . . . »	3,625,470 »	»
Valori di proprietà . . . . . »	17,807,458 50	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,164,139 61	»
Conti correnti attivi . . . . »	3,483,906 47	»
Idem passivi e corrispondenti »	»	38,252,216 42
Corrispondenti esteri e cambi . »	359,161 67	»
Diversi senza speciale classificazione »	5,426,384 83	175,117 49
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia »	8,921,560 »	8,921,560 »
Mobilio e spese d'impianto . . »	28,700 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879 . . »	»	118 870 »
Utili netti dell'esercizio 1879 . . »	»	1,122,359 62
Utili generali del corrente esercizio »	»	487,433 74
Spese generali: Interessi e risconti L. 157,822 97; Imposte diverse » 33,701 75; Spese d'Amm.e e d'Esercizio » 20,491 24	212,015 96	»
Totali L.	61,818,569 27	61,818,569 27

Il Banco sconta effetti [illegible] anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e [illegible] ricavi dalla vendita a favore di queste ultime in Tratta ed [illegible] per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci [illegible] ere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 3000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori, entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ai Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 6 0/0. 288

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 10 settembre 1875 e 28 novembre 1876. 361

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 29 febbraio 1880.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali . . . L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva . . . »	»	12,500,000 —
Conto Azionisti, 3 decimi a versare sopra 50,000 Azioni »	12,500,000 —	»
Cassa . . . »	290,997 19	»
Portafoglio . . . »	17,774,880 90	»
Conto Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	10,404,365 42	»
Conti correnti diversi . . . »	»	2,274,881 29
Corrispondenti diversi . . . »	5,080,100 00	5,049,112 62
Accettazioni ed effetti da pagare . . . »	»	1,510,435 94
Spese di primo impianto e Mobili . . . »	90 000 —	»
Spese Generali e Imposte . . . »	30,878 29	»
Conto Interessi . . . »	26,158 21	»
Conto Dividendi . . . »	»	16,440 —
Profitti e Perdite . . . »	»	278,077 18
TOTALE . . . L.	46,389,085 07	46,389,085 97

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: dal 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Dal 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — dal 4 50 0/0 per quelli da 18 mesi ed oltre.

Il Contabile **G. Anselmo.** — *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**

Torino — Tip. Roux e Favale.